

oggi gli incontri con i commissari

## Provenzano a Bruxelles per sbloccare la decontribuzione del 30% al Sud

*Sul tavolo la proroga dal 2021 ma serve l'ok ufficiale per il via a ottobre*

C.Fo.

ROMA

Tempi strettissimi per dare continuità alla decontribuzione per il lavoro nelle regioni del Mezzogiorno. Oggi il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, incontrerà i commissari Paolo Gentiloni (Economia), Margrethe Vestager (Concorrenza), Nicolas Schmit (Lavoro) e Elisa Ferreira (Coesione). Il tentativo è mettere sui binari giusti il negoziato per prorogare dal 2021 al 2029, o almeno per il prossimo anno in prima istanza, la misura inserita nel decreto agosto. Non solo, occorreranno rassicurazioni definitive anche sulla partenza in via sperimentale dal 1° ottobre per tre mesi fino al 31 dicembre 2020. Questa finestra temporale, secondo il decreto, può scattare previa autorizzazione della Commissione europea nel rispetto delle condizioni straordinarie del Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato in vigore fino a fine anno: tecnicamente una notifica, che il governo confida riceverà risposta ufficiale da Bruxelles in tempo utile. Detto questo, bisognerà considerare nei prossimi giorni anche un altro tema cioè il rischio che nel frattempo la misura possa essere modificata in Parlamento dove il Dl agosto al momento è all'esame della commissione Bilancio del Senato.

Ad ogni modo, sempre secondo le valutazioni dell'esecutivo, le difficoltà potrebbero riguardare soprattutto il percorso a partire dal 2021. Per questo la tappa a Bruxelles è particolarmente attesa. Il governo, almeno per coperture fino al 2023, utilizzando anche il programma europeo React-Ue inserito nel più generale piano Next Generation Eu ha in mente un percorso con intensità decrescente. Dal 1° ottobre, se non ci saranno intoppi o ritardi, si dovrebbe partire con la riduzione del 30% dei contributi previdenziali per tutti i rapporti di lavoro dipendente attivi, con eccezione del settore agricolo e dei contratti di lavoro domestico, a favore delle imprese situate in Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Basilicata, Puglia, Sardegna, Sicilia. Una platea stimata dalla relazione tecnica del decreto in 2,8 milioni di dipendenti privati. L'aiuto proseguirebbe con un'intensità del 30% fino al 2025 per poi scendere al 20% negli anni 2026-27 e al 10% nel 2028 e 2029.

Non basterà comunque l'eventuale via libera europeo. Lo stesso Dl agosto prevede un provvedimento attuativo: entro il prossimo 30 novembre un Dpcm (decreto del presidente del consiglio) dovrà individuare i criteri per la proroga contenendo le «modalità e il riferimento ad indicatori oggettivi di svantaggio socio-economico e di accessibilità al mercato unico europeo utili per definire le misure negli anni successivi, cioè tra il 2021 e il 2029», nell'ambito degli interventi italiani per il Next Generation Eu.